

» L'intervista Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno

«Il Pdl riunisce i suoi avvocati? Sono stati eletti per fare altro»

ROMA — «L'obiettivo dei pm era infangare Berlusconi. Ma proprio per questo la risposta non può essere quella suggerita dai suoi legali, ma politica: lui deve presentarsi in Procura». Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, dissente dalla linea Ghedini adottata dal cliente-premier: sottrarsi all'invito a comparire in Procura e difendersi in tv dalle accuse di concussione e prostituzione minorile.

Perché?

«Sono un po' perplesso di fronte alle argomentazioni tecniche del video sulla competenza territoriale e del Tribunale dei ministri».

Da ex magistrato le trova improprie?

«No, fondatissime. Ma proprio per questo bisogna mostrarsi senza timore di fronte ai pm».

Pensa che Berlusconi sia stato dissuasato da Ghedini dal suo desiderio di presentarsi?

«Le valutazioni tecniche hanno diritto di cittadinanza, soprattutto in una indagine che grida vendetta. Ma non vorrei che si sovrapponessero a quelle politiche. E non ho ben capito nemmeno la riunione degli avvocati eletti nelle file del Pdl, sull'invito a comparire. Francamente credo abbiano avuto un altro mandato dagli elettori».

Ha discusso anche con altri esponenti pdl di questo?

«Non credo sia un'opinione isolata. Ma non cerco sostegno».

Berlusconi ha detto in tv che i pm andrebbero puniti. Non è tardi per ripensarci e presentarsi?

«Non credo. Sfido chiunque perseguitato da 17 anni a mantenere la calma. Le scadenze temporali rendono ancora possibile preparare una memoria, andare lì, contestare le accuse guardando negli occhi i magistrati. E questo gli consentirebbe di spiegare poi agli italiani perché va accelerata la riforma

della giustizia, soprattutto quella sulle intercettazioni».

Ma perché ritiene l'inchiesta un attacco politico?

«Lo è già dalle modalità. Il decreto di perquisizione di solito è di 10 righe, non di 389 pagine. E magistrati di esperienza potevano immaginare che finis-

se alla Camera».

E nel merito?

«La concussione non c'è: nella relazione della polizia non ho letto che c'era stata costrizione nelle telefonate, ma un invito. Come attestato dalla Procura e dal Csm che ha archiviato l'esposto del pm dei minori Fiorillo, certificando come tutto si sia svolto nelle regole».

Il Csm ha rinviato tutto all'esito dell'indagine penale.

«Ma sappiamo che spesso le pratiche a tutela si sono allargate nelle competenze. Comunque per la prostituzione minorile occorre essere certi della minore età».

Ma nel dubbio non è legittimo indagare e non lasciare zone franche?

«Ci mancherebbe. Ma la ragazza è stata fermata a fine maggio. Le intercettazioni iniziano a gennaio».

Il cardinal Bertone esorta a maggiore moralità e legalità. Da cattolico non prova imbarazzo?

«Il mio ideale di statista è Carlo d'Austria, beatificato in mia presenza con mio grande onore. Non mi pare di ravvisare la stessa coerenza di vita e di scelte politiche anche fuori dal governo. Mi interessa di più che oggi siamo impegnati in una legge responsabile sulla vita al momento conclusivo, mentre Prodi discuteva di Dico. Dovendo scegliere non ho dubbi».

E se il reclutamento della politica passasse attraverso le feste?

«Questo fa parte di un'indagine rispetto alla quale nutro molti dubbi. Mentre è certo che questo governo ha approvato norme più pesanti in materia di contrasto alla prostituzione, e anche a quella minorile. Inclusa questa usata dai pm per delegittimare Berlusconi».

Virginia Piccolillo



Se l'obiettivo della Procura è infangare il premier lui deve dare una risposta politica: presentarsi senza timore

